



La rete che rispetta il futuro.



60323  
9 770390 107047  
MERCOLEDI 23 MARZO 2016

# la Repubblica



La rete che rispetta il futuro.

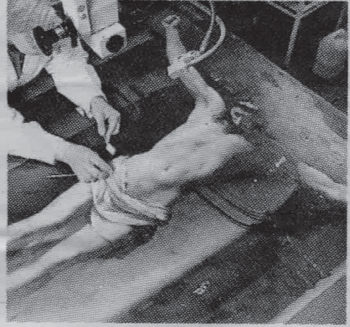
Fondatore Eugenio

www.repubblica.it

ANNO 41 - N. 70 IN ITALIA € 1,50

IL CASO UN GRUPPO DI RESTAURATORI RISCHIA DI ESSERE SOPPIANTATO DA UN CONCORSO

## Opificio: noi per protesta lavoriamo di più



**LA PROTESTA**  
Lavorare di più per vedersi riconoscere delle mansioni negate per anni: è la singolare protesta dei restauratori dell'Opificio

«DALLA PRIMA DI CRONACA

MARIA CRISTINA CARRATÙ

**C'**è infatti il rischio che i futuri vincitori dei concorsi (circa 50 dei quali destinati all'Opificio) "scavalchino" gli assistenti tecnici restauratori — 11, a Firenze —, da almeno 15 anni impiegati in delicatissimi restauri pur senza essere inquadrati, né giuridicamente né economicamente, come funzionari (oggi poco più di una ventina). Con un'assegnazione di mansioni superiori che nel tempo li ha portati a sviluppare un'altissima professionalità, diventare spesso progettisti e titolari di specifici progetti di restauro di opere uniche al mondo, e, in più, a svolgere attività formativa nei corsi quinquennali dell'Opificio (equiparati dal Mibact a quelli magistrali). Non solo: pur senza il relativo inquadramento, i tecnici hanno dovuto partecipare anche a corsi di riqualificazione, con attestati di idoneità allo svolgimento delle mansioni di funzionari. Titoli inutili, a quanto pare. «È quasi certo, infatti, che il bando non prevederà una suddivisione di posti fra interni ed ester-

ni all'Opificio», protesta Giuseppe Zicarelli, coordinatore regionale di Federazione intesa-Funzione pubblica, sindacato autonomo di maggioranza nella Rsu, «mentre porrà una soglia di età massima per i partecipanti, di solito di 35-40 anni, che sembra fatta apposta per tagliare fuori persone come i nostri tecnici». Mediamente di età superiore, e che comunque, a questo punto, «avrebbero il diritto di essere regolarizzati, anziché costretti all'ennesimo concorso». I dipendenti fiorentini potrebbero addirittura ritrovarsi come superiori qualche loro ex allievo dei corsi di formazione del Mibact. Un pasticcio all'italiana, dice Zicarelli, «e di cui il sindacato ha subito chiesto spiegazioni al ministero, senza ricevere risposta. Da qui la decisione dei "restauratori ombra" di uscire allo scoperto, e, anziché incrociare le braccia, avviare (da venerdì scorso) una insolita protesta 'a rovescio', «a dimostrazione — spiegano — della passione per la nostra professione e per il patrimonio culturale del paese»: l'aumento delle ore di lavoro, senza compenso né recupero degli straordinari. Fino a un cenno da Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA